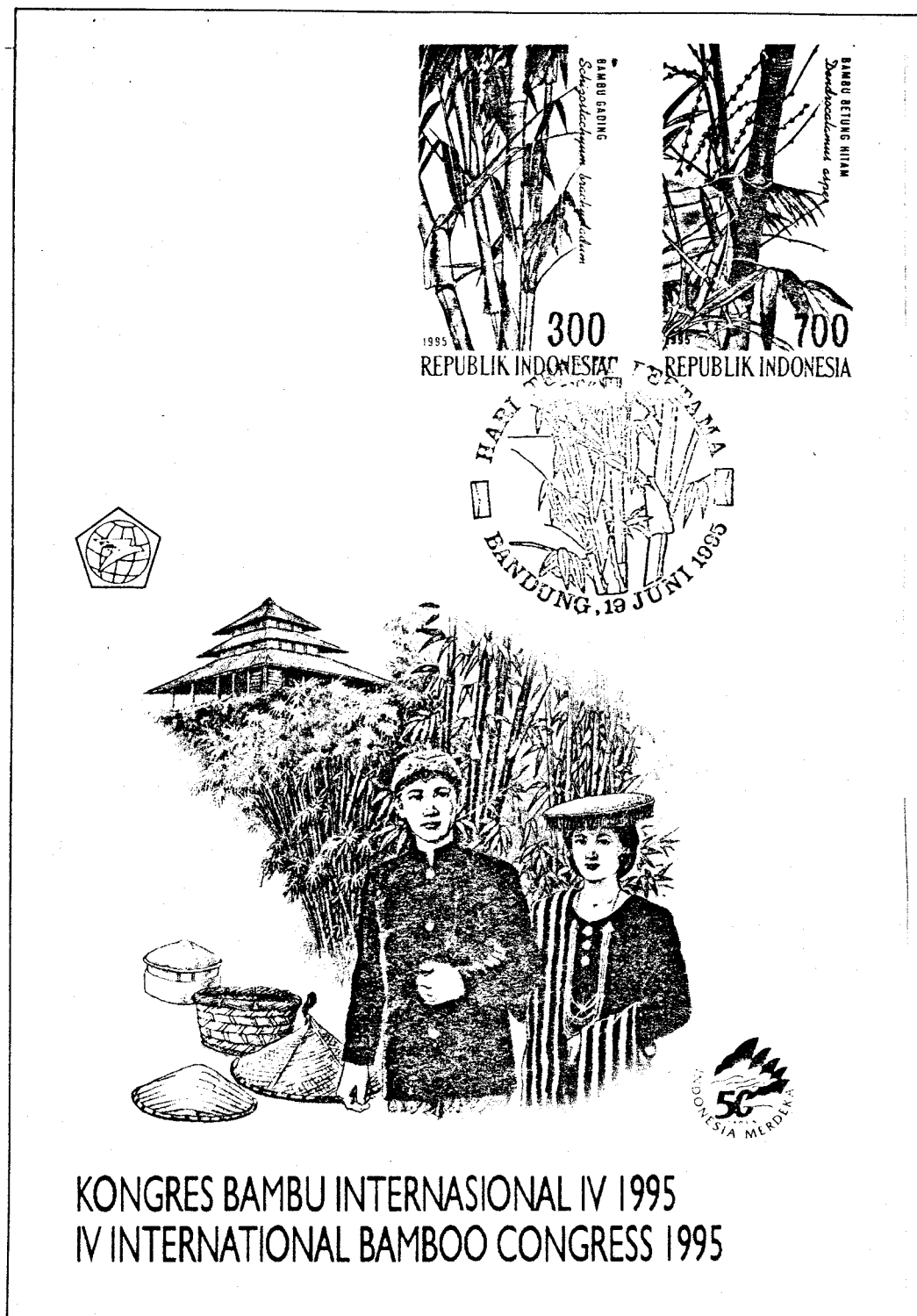


ASSOCIAZIONE ITALIANA BAMBU' I.B.S



Scommettere sul bambù

E' originalità o illusione credere oggi nelle possibilità di uno sviluppo in Italia del bambù? A sentire molte persone, forse scarsamente informate, sembrerebbe di sì.

Sicuramente però è una pianta ancora da scoprire in tutte le sue potenzialità e certamente da noi molto, troppo sottovalutata. Qualcuno comunque, forse più lungimirante, ha già scommesso sul bambù e sui suoi possibili sviluppi futuri.

Ne cito alcuni tra i più significativi.

L'architetto Pietro Carmine lo sta sperimentando ed usando in bioarchitettura. Lo ha utilizzato nella costruzione della sua casa, tutta progettata utilizzando esclusivamente materiali strettamente naturali. Ha raccolto, allo scopo, centinaia di fusti di *Phy.v.mitis* nei vari boschetti lungo il lago Maggiore.

Thomas Froese ha lasciato la nebbiosa Amburgo per la più solare Alta Langa, da alcuni anni ha iniziato una bella piantagione di bambù per la raccolta e l'utilizzo dei germogli freschi. Ne ha selezionato le specie più idonee e le sta sperimentando personalmente.

Haidi Foni che con il marito ha "inventato" un originale giardino di bambù sviluppandolo su alcuni terrazzamenti collinari in una valletta dell'entroterra ligure.

Lo scultore Alberto Ghibaudo da alcuni anni studia e sviluppa nuove ed originali forme, sculture ed insiemi realizzati in bambù. Figure e significati ottenuti con una singolare interpretazione del taglio e della composizione dei culmi di bambù.

Lorenzo Squillari, rientrato nella sua terra di origine, la Langa, dopo aver girato il mondo, si dedica con rara maestria alla costruzione di flauti in bambù (che naturalmente suona in modo stupendo!).

Altri ancora che si stanno muovendo verso le più svariate utilizzazioni di questa straordinaria e versatile pianta (strutture architettoniche leggere, mobili, arredi e lampade ecc).

Attualmente da noi c'è una riscoperta del bambù in giardino; piante di *Phy. aurea* o di alcuni *Pleioblastus*, tra i più comuni, si trovano ormai frequentemente anche nei più forniti supermarket.

Numerosi sono i vivai che attualmente si sono dedicati alla riproduzione dei bambù, primo fra tutti in Italia il Centro Bambù di Carasco di W.Eberts operante già da parecchi anni e fornito delle più svariate specie.

Auguriamoci che l'approccio al bambù non si esaurisca nel semplice acquisto di una piantina, magari al supermarket, ma conduca ad una più attenta sensibilità ed attenzione verso i più svariati aspetti e filosofie di questa meravigliosa erba gigante chiamata bambù.

Lorenzo Bar

SOCIETA' ITALIANA BAMBU'

Tito Schiva

Lorenzo Bar

Giorgio e Titta Bagnasco

Via Romana 17 - Bordighera tel. 0184-264.270

b.ta Mascarelli 47 -La Morra (CN) 0173-509.279 fax/tel

Via M.Polo 9/6 - Genova tel. 010-566.958

IV Congresso Internazionale sul Bambù

Ubud, Bali, Indonesia, 19-22 Giugno 1995

Non ho partecipato alle passate riunioni internazionali sui Bambù, nè so molto circa le future (per la prossima si parla del Costa Rica) tuttavia sono convinto che sarà ben difficile ricreare l'atmosfera che Bali ed Ubud in particolare hanno saputo riverberare su una manifestazione nella quale l'oggetto del nostro interesse è stato sviscerato con tale planetaria dimensione. Ubud, per chi non la conosce, è la Vallauris di Bali; si tratta cioè di un villaggio di artisti formatosi attraverso un insediamento cosmopolita che ha interagito con la tradizione artigianale balinese contribuendo a sviluppare un vero e proprio centro d'arte internazionalmente noto. Linda Garland, nota designer internazionale e musa locale dell'ecologia e del bambù, possiede a Ubud una residenza che ha graziosamente offerto per ospitare il Trade Fair Show, aspetto importante del Congresso.

Qualche dato in sintesi per cominciare:

370 i partecipanti paganti (350 \$ USA la registrazione!); tuttavia contando il personale dell'organizzazione insieme ad uno stuolo di "indigeni", verosimilmente, "portoghesi", non meno secondo una mia stima personale, di 800 persone.

L'attività si è svolta in due sedi diverse distanti circa 2 km, servite continuamente da navette per il trasporto dei congressisti.

Le comunicazioni tecnico scientifiche si tenevano all'Agung Rai Museum of Art, complesso di edifici in stile indonesiano bellissimi ma a mio avviso inadatti per ospitare lavori di questo tipo, collocati in un grande spazio attrezzato per assistere alla cerimonia di inaugurazione e chiusura.

La mostra mercato con le attività commerciali e musicali (Trade Fair Show) si è svolta nella tenuta già citata (qualche centinaio di ha) di Linda Garland. Qui utilizzando la naturale favorevole orografia del territorio (un fiume attraversa la proprietà creando con stretti meandri una serie di anfiteatri naturali) una cinquantina di orchestre indonesiane si sono alternate nei quattro giorni del Congresso mostrando cosa è possibile fare con strumenti ricavati dal Bambù. Una cinquantina di padiglioni costruiti in bambù ospitavano l'artigianato e l'arte del Bambù dall'oggetto più banale al più sofisticato (parquet di Bambù).

Nel padiglione centrale della mostra si sono alternati workshop tenuti informalmente da vari specialisti internazionali.

Tra i partecipanti registrati gli USA, guarda un po che strano, detenevano il primato (104 presenze), seguiti dai locali indonesiani (94), Giappone (29), Australia 22. Gli Italiani, per la cronaca 5, tutti soci dell'IBS.

Le relazioni erano presentate in contemporanea in sei sale diverse, inoltre la Sessione di poster è stata attiva durante tutto il convegno.

Anche se le diverse sessioni erano state suddivise per argomento la sovrapposizione ha creato difficoltà non trascurabili accentuate dal fatto che le sale erano quasi sempre stracolme.

Così chi ad un certo punto ne aveva abbastanza di sentire lo sviluppo del Bambù in Bangladesh e decideva di andare a sentire le tecnologie di trasformazione del Bambù in Cina si trovava davanti ad un muro di folla impenetrabile non riuscendo poi ad infilarsi da nessuna parte. Fortunatamente i tempi erano

abbastanza cadenzati per poter negli intervalli approfittare dell'eccezionalità dell'occasione per attaccar bottone con l'uno o l'altro per proseguire il discorso.

Nonostante tutto ciò il tempo non è andato perduto.

Innanzitutto il panorama del bambù nel mondo:

i progetti dei paesi del Centro America, della Cina, dei Paesi della fascia asiatica tropicale, le tecnologie avanzate per ora applicate per la caratterizzazione genetica e la micropropagazione, il processing del bambù per l'utilizzazione industriale (costruzioni) in una miriade di funzioni (anche per armare il cemento!).

In tutto in 47 relazioni e 51 poster.

Cio che mi ha colpito è stato il silenzio più che le parole che si percepiva dalle comunicazioni e discorsi dei rappresentanti dei paesi più importanti per il bambù. E la sensazione, o meglio la certezza è che India, Malesia, Indonesia e Cina si siano da tempo rese conto delle potenzialità di sviluppo economico di queste piante e siano ben determinate a non lasciarsene scappare. Ed in questa corsa gli Statunitensi sono i più competitivi con l'intensa attività del Missouri Botanical Garden e della Società Americana Bambù.

C'è da dire che tra tutti gli aspetti quelli legati all'utilizzazione ornamentale o paesaggistica nell'occidente non sono ritenuti in questi Paesi importanti più di tanto e quindi qualche finestra sul germoplasma bambù ornamentale è ancora aperta; ma considerate le difficoltà incontrate per portare via alcune prelibatezze di cui vi parlavo più dettagliatamente in un prosieguito non so prevedere fino a quando ciò sarà possibile.

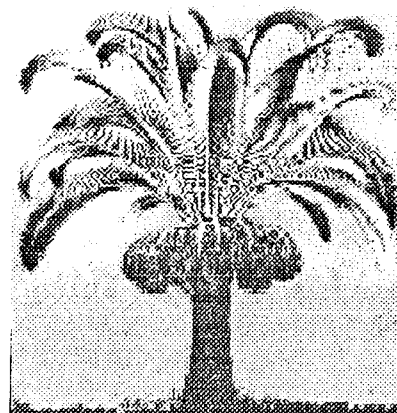
Chissà se ci sveglieremo anche questa volta giusto appena in tempo per vedere gli altri che saranno già arrivati!

Tito Schiva
Presidente Società Italiana
Bambu



FASCINATION DES PLANTES

PALME E BAMBU'



Come annunciato nei precedenti bollettini il 10 - 11 Giugno u.s. si è tenuta a Bordighera presso l'Istituto Internazionale Studi Liguri, Via Romana 39 una riunione congiunta delle società botaniche Fous des Palmiers, Beccariana-amici delle palme. Società Italiana Bambù.

E facile comprendere che Bordighera, con i suoi palmizi naturali ed introdotti dal Winter, precursore nello sviluppo di queste piante, ha qualcosa a che fare con questa iniziativa. In effetti i giardini di Bordighera conservano, ancora oggi testimonianze di introduzioni di grande valore storico, botanico e paesaggistico.

La riunione ha alternato comunicazioni interessanti aspetti sia di palme sia di bambù e illustrate con diapositive.

Dopo la presentazione tenuta da Tito Schiva concernente le motivazioni generali della riunione che trascendono i due pur così importanti soggetti botanici, l'Ing De Santis della Società Beccariana ha illustrato l'architettura delle Palme così come interpretata da parametri matematici che suggeriscono una evoluzione comune di tutto questo gruppo di piante (12.000 Specie).

Il dott Viacava ha presentato la storia delle palme in Liguria dai reperti più antichi alle più recenti introduzioni.

Quindi Lorenzo Bar ha presentato una serie di diapositive illustranti i Bambù più adatti ai Paesi europei.

La sessione del mattino si è conclusa con il racconto di un viaggio botanico alle Isole Comore tenuto da Tito Schiva.

Dopo la colazione sotto il secolare *Ficus magnolioides* nei giardini del museo Bicknell sono ripresi i lavori con la relazione della prof. Soprani concernente i sentimenti evocati dalle palme.

Quindi il prof. Garibaldi dell'Università di Torino ha esposto una relazione sulla malattia dovuta ad un *Fusarium* che in Italia provoca danni notevoli sulle *Phoenix*.

Il sig Hervé presidente dei "Fous des palmiers" ci ha mostrato un repertorio credo completo delle moderne specie introdotte nei giardini d'oggi.

Il sig Bitetti infine ci ha trasportato nella foresta amazzonica illustrandoci un repertorio di palme stupendo e per molti misconosciuto.

Sempre nel pomeriggio, dopo un the allietato dalle note di un flauto traverso in Bambù si è proceduto alla vendita all'asta di bambù rari; asta che si è svolta con grande animazione ed interesse tra i partecipanti.

Infine T. Schiva ha concluso la riunione offrendo a tutti i partecipanti un esemplare (trasportabile) di *Phoenix reclinata* palma africana resistente al clima della Riviera di grande valore paesaggistico.

Hanno fatto da cornice alla Riunione le opere d'arte dello scultore Ghibaudò nonché le presentazioni di due testi di Bambu: uno italiano di Visentini (Edagricole) ed uno in inglese, opera omnia dei bambu in Cina redatto da una équipe di specialisti Cinesi.

L'indomani, domenica mattina è stata effettuata lungo la via Romana, una passeggiata botanica nella quale T. Schiva ha illustrato le palme e la storia dei giardini di Bordighera terminando l'escursione nel originario vivaio Winter (vallone Sasso) dove sono state riconosciuti esemplari di Palme rarissimi e di grande valore botanico paesaggistico.

In particolare i cultori delle palme hanno identificato un esemplare di *Phoenix rupestris* raro in Italia nonché la presenza di Specie ed ibridi fin'ora sconosciuti. In particolare ci siamo resi conto, almeno noi del Bambu che nelle palme le possibilità di avere individui che derivano da incroci di specie diverse è tutt'altro che remota, tanto che gli ibridi interspecifici sono così numerosi da costituire un repertorio.

Anche se la partecipazione non è stata enorme, circa 70 persone) mi pare sia stata una bella riunione di cultori realmente interessati ai soggetti trattati; il che è quanto di meglio ci si possa aspettare da questo tipo di iniziative.

T.S.



Reminescenze Balinesi : lo *Schizostachyum brachycladum*

Chi non lo ha mai visto non lo può immaginare; ed anche chi lo ha visto in qualche giardino di un Hotel ai tropici

difficilmente avrà potuto apprezzare, causa la polvere, lo smog ed altra incuria lo splendore di questo bambù che tra i tropicali come decorativo non ha pari.

Sto ovviamente parlando del mutante giallo, 4 cm il diametro per 8 m di altezza; il tipo normale, selvatico, è verde intenso ma nulla di eccezionale rispetto alle centinaia di altre specie tropicali. Orbene, questo bambù giallo, come si direbbe in TV, è giallo che più giallo non si può; inoltre come molti simpodiali il primo terzo dei culmi si presenta libero di foglie mettendo naturalmente in mostra un denso fascio di canne gialle, che sembrano nel contrasto con il fogliame verde brillare di luce propria. Lo *S. brachycladum* ha un'altra particolarità: fiorisce tutti gli anni ma disgraziatamente per noi (e fortunatamente per lui) non produce un seme.

Dopo aver scoperto "de visu" lo *S. brachycladum*, ho accertato anche che, stranamente, non è facile trovarne una fotografia. Anche sul ricco compendio cinese sul bambù viene descritto ma non rappresentato.

Giustamente direi merita di illustrare la copertina degli atti del IV Convegno Internazionale sul Bambù di Bali, e di denominare una delle Sale delle Conferenze.

A mio avviso tuttavia la persistenza delle brattee sui culmi oscura un poco lo splendore di cui sopra, per cui consiglierei, come ho visto del resto fare, di eliminare le suddette con cura in modo da liberare il colore nella sua pienezza.

Il *S. brachycladum* è specie tropicale, e per quanto abbia potuto giudicare lo è strettamente. Tuttavia per coloro i quali si vogliono cimentare a questa prova e possono permettersi ambienti luminosi e riscaldati di una certa ampiezza (mi viene rabbia pensando a cosa si potrebbe fare con questo ed altri bambu tropicali colorati allevati in contenitore ad esempio sui bordi di una piscina coperta) lo consiglio vivamente certo di proporre un soggetto di insuperabile valore estetico paesaggistico e botanico.

Come procuraselo è un'altra storia, come al solito da vivere assieme agli amici del Bambù.

Tito Schiva
Presidente Società
Italiana Bambù

A lato la riproduzione di una cartolina rappresentante lo *Schizostachyum brachycladum*. Il soggetto è tratto da uno dei tanti stupendi acquarelli della pittrice Allison Christie conservati nel Agung Rai Museum of Art di Ubud a Bali. Purtroppo la riproduzione qui presente, per ovvi motivi, è in b/n.!

Il Congresso Annuale Europeo Bambù

Organizzato dalla Società Belga Bambù si è tenuto il 6 Maggio u.s. nel Giardino Botanico Nazionale di Meise, Bruxelles il Convegno Annuale Europeo sul Bambù.

Il parco, era uno splendore e valeva la pena di passarci una giornata, indipendentemente dal Congresso Europeo sul Bambù.

Il Castello di Bouchout (non grande, ma delizioso) ha ospitato il convegno e l'esposizione di "bambuserie" allestita da Giornalista Michel Abadie, distinto cultore (Parigino) internazionale del Bambù. Arduo descrivere ciò che era esposto: da un Dendrocalamus di 35 m (misurati!) appeso lungo le navate della sala, agli strumenti musicali, suppellettili di vario tipo, architetture, mobili, parquet, valige, persino una bicicletta, tutto in bambù; straordinario!

Il primo pensiero: riuscire a portare qui da noi almeno una volta una mostra così.

La partecipazione non è stata enorme, circa 70 persone, ma molto qualificata: tra le relazioni, tutte interessanti particolarmente apprezzate sono state quella del Prof Liese della Cattedra di Tecnologia Forestale dell'Università di Amburgo sulla struttura anatomica del bambù, che è importante conoscere per sfruttare razionalmente le proprietà tecniche e quindi le potenzialità d'uso. Il prof Liese collabora da anni attivamente con organizzazioni di sviluppo in Paesi dove il Bambù costituisce una risorsa naturale rinnovabile, per lo sviluppo tecnologico di questo materiale.

Il Dott. Gielis, Presidente della Società Belga del Bambù, ha presentato l'applicazione delle biotecnologie sul Bambù, mostrando le potenzialità delle nuove metodologie, prima di tutto quelle relative alla classificazione biomolecolare delle specie (finger printing). I problemi di tassonomia nel bambù sono rilevanti anche per la normale assenza delle fasi riproduttive che di solito sono quelle che permettono una più efficace determinazione.

La Dott.ssa Statunitense Lynn Clark del Dipartimento di Botanica dell'Università di Ames, Iowa, nell'ambito di una discussione sui problemi della Sistematica dei bambù, ha mostrato una serie di diapositive sulle Chusquea del Centro America, che molti di noi non avevano mai visto. Le Chusqueae sono bambù molto belli a culmo pieno, di un particolare portamento (ad arco) con ciuffi di foglie densi, molto caratteristici, portati ad ogni nodo come batuffoli.

Il problema delle Chusqueae, o meglio nostro che le vorremmo allevare, sta nel decorso climatico: non vogliono troppo caldo ma neanche troppo freddo. Tuttavia nell'assortimento delle specie appartenenti a questo genere, qualcuna che resiste nei climi europei è possibile trovarla.

Il Botanico Ungherese Thihany Gyorgy ha riportato le esperienze nel suo Paese sui bambù, dimostrando come sia possibile anche in climi continentali caratterizzati da inverni rigidi avvalersi di un cospicuo numero (14) di specie diverse di Bambù.

Infine Guy Borin, Consulente sui Bambù, ha riportato la storia del bambù in Belgio attraverso le prime introduzioni nel secolo

scorso. Alcuni reperti fossili di bambu ritrovati in Francia sono stati mostrati per la prima volta destando grande interesse per una testimonianza che per l'Europa appare fin'ora unica.

Uno spazio congressuale è stato dato alle rappresentanze europee del bambu ,nel quale i presidenti hanno illustrato le attività svolte nelle proprie nazioni nonché l'evoluzione della cultura del bambu.

Nel pomeriggio un recente impianto di una collezione di bambu nel parco del castello è stato oggetto di una visita da parte di tutti i partecipanti. Lungo il percorso erano disposti tabelloni dove con fotografie era illustrato l'abito vegetativo adulto e le caratteristiche dei Bambu appena piantati.

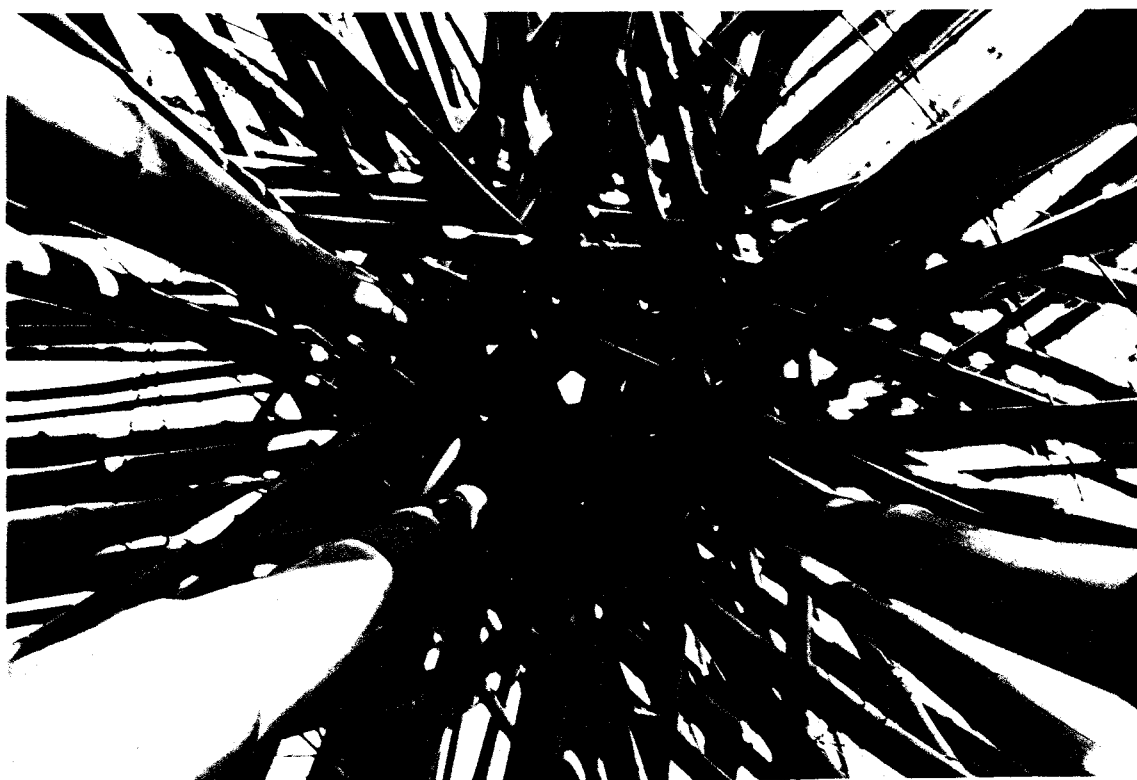
Se vogliamo sintetizzare i concetti emersi da questa riunione due sono gli aspetti più significativi che ho raccolto :

1) Il bambu sta entrando nel mondo della ricerca con un approccio sofisticato e carico di aspettative; le tecniche molecolari di analisi genetica permetteranno in un futuro prossimo di applicare metodi di miglioramento di grande efficacia. I riferimenti bibliografici sul bambu cominciano ad essere un corpo consistente di letteratura scientifica.

2) Nel mondo occidentale, il Bambu, pianta popolare dell'Est Asiatico si presenta come prodotto sofisticato sia sotto il profilo botanico sia sotto il profilo tecnologico, tendente a recepire con l'innovazione dei processi tecnologici, (bio e non) una nuova tipologia di utilizzazioni in grande evoluzione.

L'unico rischio che si corre a questo punto è quello di non banalizzare questa pianta come è già capitato ad altre. I presupposti biologici e tecnici ci sono: per questo, penso e confido, le nostre Società faranno tutto il possibile.

T. Schiva



Esperienze Internazionali ed analisi conseguenti

Sabato 7 Ottobre u.s. propiziata dallo splendido Bernard Pinoteau, Presidente della Società Francese Bambù, si è svolta una visita informale presso un distinto orticoltore, Benoit Beraud, che con sacrifici non inferiori alla Sua lungimiranza sta allestendo da alcuni anni una Bambuserie in una proprietà vicino a Grasse (Alpes Maritimes) .

Una ventina di persone si è trovata così riunita per qualche ora in un ambiente che non esito a definire "magico": si tratta infatti di una tenuta di 45 ettari ai bordi di un fiumiciattolo (non torrente), La Siagne, 18 Km da Grasse, sulla Strada per Draguignan (impossibile non vedere i Bambù). Il fabbricato è un vecchio mulino da anni in disuso, decorosamente riattato ma ancora dotato delle opere di canalizzazione necessarie per l'energia idraulica, che lungo tutta la proprietà forniscono un habitat ed una scenografia appropriata. Le peculiarità del posto sono indubbiamente legate a questo corso d'acqua limpidissimo (a monte non vi sono insediamenti umani) , ricco di fauna e flora e di suggestivi angoli degni per uno spot pubblicitario.

Non vi sono state né diapositive né discorsi ,semplicemente una gentile accoglienza ed una conversazione botanica, tecnica e anche psicopedagogica, protrattasi sino al pomeriggio attorno alle problematiche e potenzialità del Bambù. La Società Francese assiste e consiglia nella piantagione di bambuseti alcuni orticoltori situati in varie regioni; Benoit è uno di questi. Nei programmi di visite La SFB include questi vivai-giardini in diverso stadio di sviluppo permettendo ai soci che intervengono di esprimere non solo attraverso consigli (è abitudine arrivare con almeno una Specie anche piccola di Bambu, non banale!) un prezioso contributo alla crescita dell'iniziativa.

Senza dilungarmi di più su una visita che non esito di consigliare, permettetemi uno sfogo: di spiegarvi cioè perché da noi in Italia, questo tipo di esperienze non sono (per ora) possibili.

Il cardine fondamentale della vita e del successo delle società amatoriali in generale e di quelle botaniche in particolare è, come ripeto fin dall'inizio, la partecipazione dei soci. Senza di questa ogni attività di tipo culturale, è destinata a fallire. Non ha importanza la qualità della partecipazione, (sotto questo profilo anche la quota associativa è priva di significato) ogni piccolo contributo è vitale perché ciò che importa, almeno in queste fasi di crescita, è la passione e non le competenze. Solo attraverso lo scambio di informazioni si crea quel sinergismo e si stimola l'interesse nonché la soddisfazione di contribuire originalmente anche, perché no attraverso l'esposizione di un problema, la cui eventuale soluzione può servire anche ad altri.

La fugace esperienza nella posizione, modestissima e se vista con occhio profano, risibile, di Presidente del Bambù mi porta con rammarico a registrare qui da noi la mancanza di questo substrato culturale. In questi due anni di presidenza con una limitatissima attività mediatica, peraltro non cercata , quasi

tutte le richieste ricevute riguardavano consigli gratuiti e fornitura (possibilmente gratuita anche questa) di piante da sfruttare commercialmente (pronte per vendere) senza alcun interesse a sviluppare il Bambù nei suoi aspetti botanici e culturali.

Orbene, anche da questo particolare, piccolissimo osservatorio che dovrebbe accomunare persone dotate di una certa sensibilità il giudizio che naturalmente nasce sugli italiani non è in generale certo tra i più lusinghieri.

Certo mi rendo conto che ormai il lavoro, e i problemi di ogni giorno in generale rendono per ognuno di noi tutto più complicato e difficile, ma il tempo, ad esempio, di spedire la fotografia dei Bambù del vostro giardino o di quello del vostro vicino di casa non mi pare condizionante la vostra vita, mentre per gli Amici del Bambù lo è; definitivamente!.

Tito Schiva

Gli appassionati filatelici avranno sicuramente già notato diversi francobolli sul tema "bambù". Una bella serie è quella della Cina, qui sotto riprodotta, emessa nel 1993, di quattro valori . In copertina invece i due francobolli emessi dall' Indonesia in occasione del IV Congresso Internazionale del Bambù tenutosi a Bali, annullati con lo speciale timbro del primo giorno di emissione. Sono riprodotti due bambù tra i più noti in Indonesia, il Dendrocalamus asper (localmente chiamato Patung) e lo Schizostachyum brachycladum, uno tra i più eleganti bambù tropicali. E' la prima volta in assoluto che viene dedicata una emissione filatelica per una riunione mondiale del bambù !



JOE MILLER

Se la Terra avesse
un diametro di pochi metri, se
galleggiasse a pochi metri su un qualche
campo, la gente arriverebbe da ogni luogo per vederla: le girerebbe attorno e ammirerebbe i suoi grandi stagni, i suoi piccoli stagni e l'acqua che scorre in mezzo. Ammirerebbe i suoi rilievi e le sue cavità. Ammirerebbe lo strato sottile di gas che la circonda e l'acqua sospesa nel gas. Ammirerebbe gli esseri che camminano sulla superficie della palla e gli esseri presenti nell'acqua. La dichiarerebbe sacra perché sarebbe unica e la proteggerebbe perché non venisse ferita. La palla sarebbe la più grande delle meraviglie conosciute e la gente verrebbe per pregare davanti a lei, per essere guarita, per ottenere conoscenza, per capire la bellezza e per chiedersi com'è possibile. La gente l'amerebbe e la difenderebbe con la propria vita, perché saprebbe che la propria vita non sarebbe niente senza di essa.
Se la Terra avesse un diametro
di pochi metri.



Joe Miller è un artista che vive nello Stato di Washington, USA.

Tratto da "Salviamo la Terra"

Jonathon Porritt - Edit. Giorgio Mondadori-1991